



Future Farmers Awareness-raising
and Information for a Resilient CAP

Con il patrocinio di:



Cofinanziato
dall'Unione europea

Gestione sostenibile del territorio e decarbonizzazione del settore agricolo

1 marzo 2023



Francesco Ciancaleoni

Agricoltura e valore dei territori

Con l'introduzione delle attività agricole sono stati avviati due processi che sono alla base delle dinamiche dello sviluppo economico e sociale: **la trasformazione degli spazi geografici in territori e la trasformazione dei prodotti naturali in valori economici.**



Il territorio è il risultato di una continua interazione tra le risorse naturali e le attività umane, per questo è una rappresentazione della storia e il presupposto per il futuro sviluppo.

I nostri prodotti sono l'espressione di proprietà legate ai luoghi di coltivazione o di allevamento degli ingredienti caratterizzanti e sono la leva per il successo commerciale delle filiere di trasformazione e di commercializzazione.

L'impatto della globalizzazione



La **globalizzazione ha compromesso il legame tra prodotti e territorio**: sulla base dei costi di produzione sono state realizzate **operazioni di delocalizzazione delle imprese e politiche di approvvigionamento dei prodotti che hanno determinato effetti economici e sociali devastanti** perché, seguendo le logiche del mercato globale, **gli scambi non avvengono in base alla qualità, ma in base al prezzo**. Su quest'ultimo pesano molte variabili di costo spesso alla base di forme occulte di concorrenza sleale.

Mercato globale e organizzazione dell'agricoltura



Il risultato è stato che i sistemi agro-alimentari si sono fonfati su processi produttivi sempre più specializzati e standardizzati. Si parla di agricoltura industriale, non perché improvvisamente convertita a produrre automobili o lavatrici, ma perché ha assimilato comportamenti che sono propri del settore industriale.

La conseguenza è che, a livello globale, il cibo che mangiamo è ottenuto principalmente a partire dai prodotti che provengono da monoculture e da allevamenti intensivi.

Globalizzazione dell'economia e trasporto di commodities



+



=



La competenza dell'agricoltore e il suo ruolo nella società



Il risultato di un'agricoltura **esclusivamente proiettata ad aumentare i rendimenti di scala e ad applicare standard industriali e innovazioni genetiche** è quello di consegnare ad un piccolo gruppo di multinazionali la possibilità di dedicarsi alla generazione di cibo in modo eco-sostenibile, in sostituzione di agricoltori esperti e padroni di saperi antichi e sofisticati.

Purtroppo, guardando altre esperienze è vero che **“molti agricoltori fanno soltanto trasformare il petrolio in cibo industriale, ricorrendo a sostanze chimiche, OGM e macchinari pesanti; pochissimi conoscono invece le piante locali, le erbe medicinali, il processo di ibridazione dei semi o l'uso di sistemi naturali specifici per limitare localmente l'impatto dei parassiti”**.

F. Capra e U. Mattei, *Ecologia del diritto, scienza, politica, beni comuni*, Arezzo, 2017, 213.

Agenda 2000: cambia il modello agricolo europeo

Alle soglie del 2000* si arriva a progettare una nuova riforma della PAC, che prende il nome di **Agenda 2000**.

L'importanza di questa riforma risiede principalmente nell'aver definito i punti cardinali di un modello agricolo europeo per il nuovo millennio.

Un modello nel quale **l'agricoltura deve assolvere innanzitutto la funzione di settore economico integrato in un mercato aperto e, al tempo stesso, deve rispondere ai principi della sostenibilità e della compatibilità con le componenti extra-economiche: territorio, ambiente e società.**

È in questo contesto che nasce e si inserisce a pieno titolo nella PAC il **concetto di multifunzionalità**.

Agenda 2000 portò una forte innovazione negli obiettivi della PAC, anche se molto meno in termini di strumenti, ma la vera novità di Agenda 2000 è stata **l'istituzione della politica di sviluppo rurale**, per cui la rubrica Agricoltura del bilancio comunitario è stata suddivisa in **primo pilastro** (mercati) e **secondo pilastro** (sviluppo rurale).

Con Agenda 2000 si registra un cambio di impostazione politica per cui **la qualità, in termini di priorità, prende definitivamente il posto della quantità**, cosicché **la sicurezza degli approvvigionamenti**, richiesta dai Trattati, è divenuta **l'obbligo di offrire al consumatore un prodotto valido sia dal punto di vista nutrizionale che da quello igienico-sanitario**.

*Nel luglio 1997 la Commissione ha proposto una riforma della PAC nel quadro di Agenda 2000 che costituiva un modello per il futuro della politica comunitaria nell'ottica del previsto allargamento. Le trattative nel quadro di Agenda 2000 si sono concluse nel Consiglio europeo del marzo 1999 a Berlino e in quell'occasione si è decisa anche la riforma della PAC.

Agenda 2000: nasce la multifunzionalità

Le novità di **Agenda 2000** sono state ben accolte dagli agricoltori italiani: il sostegno al reddito si è consolidato, gli allevatori hanno utilizzato le nuove opportunità dei premi alla zootecnia bovina, ma soprattutto **l'agricoltura italiana ha sfruttato l'affermarsi del concetto di multifunzionalità, con la diversificazione delle attività agricole verso l'agriturismo, le fattorie didattiche, la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti in azienda o nei negozi locali.**

I cittadini e i politici hanno iniziato a comprendere **l'importanza degli agricoltori e dell'agricoltura per le comunità rurali, soprattutto nelle zone di montagna, sempre più riconosciute come parte di un patrimonio comune, e per la tutela dell'ambiente e del paesaggio.**

E' in questo periodo che l'Italia diventa il Paese leader nell'Ue per l'agricoltura biologica e per l'agriturismo.

La multifunzionalità

ATTRAVERSO LA RIFORMA DELLA PAC «AGENDA 2000», VIENE SANCITO IL RUOLO “MULTIFUNZIONALE” DELL’AGRICOLTURA, INTENDENDO GIUSTIFICARE LE POLITICHE DI SOSTEGNO DEL REDDITO ATTRAVERSO LA CAPACITÀ DEL SETTORE DI FORNIRE SERVIZI ALLA COLLETTIVITÀ, DIVERSI DALLA SEMPLICE PRODUZIONE DI GENERI ALIMENTARI.

LE NUOVI FUNZIONI DELL’AGRICOLTURA:

- **TUTELARE E GARANTIRE QUALITÀ E LA SICUREZZA DEI PRODOTTI ALIMENTARI**
- **SALVAGUARDARE IL PAESAGGIO**
- **PRESERVARE L’AMBIENTE NATURALE ED IL BENESSERE ANIMALE**
- **FORNIRE UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE ALLA VITA RURALE**
- **CONTRIBUIRE ALLA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI (ANCHE CON LA PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE)**



Una svolta nel concetto di modernità



La questione della **sostenibilità**, introdotta dalla PAC all'inizio degli anni 2000, ha imposto di **riconsiderare la relazione tra agricoltura e territorio che era stata compromessa negli anni 70**.

La nuova agricoltura ha bisogno del territorio per poter essere valorizzata.

Economia agricola e cultura del cibo, ospitalità nuova e antiche tradizioni, patrimonio civile e innovazione possono rappresentare occasioni per nuovi modelli insediativi legati alla opportunità di sviluppo locale.

Si presenta il bisogno di "reinterpretare" le relazioni funzionali del territorio con la *sua* agricoltura, tenendo conto della specificità di ciascun sistema locale.

La PAC 2014-2020: sostegno produzione «beni pubblici»

Anche la PAC 2014-2020 è stata il risultato di una progressiva evoluzione del rapporto tra società e agricoltura, perseguendo congiuntamente due macro-obiettivi, apparentemente contraddittori: **la competitività** delle imprese agricole, tramite l'orientamento al mercato e il sostegno al reddito, e **la remunerazione dei «beni pubblici»**, tramite il rafforzamento della condizionalità del primo pilastro – nella sua accezione molto rafforzata dal greening – e della componente ambientale nella politica di sviluppo rurale.

1) **Competitività**: implica per gli agricoltori una maggiore “capacità di stare sul mercato”, ma è anche sinonimo di “mercati più liberi”, regolati dalla domanda e dall’offerta, senza più politiche di controllo dei prezzi e di contenimento dell’offerta, quindi senza più quote di produzione (latte, zucchero, vigneti).

2) **Beni pubblici**: equivale a “remunerazione dei beni non pagati dal mercato”, prevalentemente beni ambientali. La sua espressione concreta è il greening, che esprime il tentativo di pagare i beni pubblici prodotti dall’agricoltura. In questa direzione vanno i pagamenti agro-climatico-ambientali e le altre misure ambientali dei Psr.

L’obiettivo della «nuova» PAC è il passaggio graduale da un sostegno al reddito indifferenziato ad un sostegno per la produzione di «beni di interesse pubblico»

Territorio “bene comune”



Nuovi modelli di sviluppo territoriale



Le responsabilità della politica: collegare le produzioni agricole alle qualità alimentari, ai valori paesaggistici e alle opportunità di fruizione dei diversi territori e ai valori che esprimono.

Perché un'agricoltura sia sostenibile bisogna rendere sostanzialmente adeguata e sostenibile la vita delle persone che la praticano.

Possiamo preservare l'ambiente se sappiamo preservare gli scenari economici che ne sono la cornice.

Senza “agricoltura”, non c'è “territorio”... e viceversa



I primati del settore agroalimentare italiano

VALORE DELLA FILIERA: le imprese del comparto alimentare sono la prima ricchezza del Paese con un valore di filiera che supera i **538 miliardi** (quella agroalimentare è una realtà allargata dai campi agli scaffali che garantisce 3,6 milioni di posti di lavoro e vale il 25% del Pil grazie all'attività, tra gli altri, di 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio).

EMISSIONI (BEN AL DI SOTTO DELLA MEDIA EUROPEA): **8%** sul totale nazionale, trend del **-11% dal 1990**. Si tratta di una sorta di primato europeo (la media europea è intorno al 10%) dovuto sia alle caratteristiche del nostro territorio, che ha impedito un approccio industriale ed intensivo diffuso, ma anche alle caratteristiche specifiche di alcuni modelli produttivi tradizionali, peculiarità da studiare, valorizzare, sostenere e diffondere come modello di riferimento.

LEADERSHIP NELLA UE PER LA QUALITA' ALIMENTARE: **310 specialità Dop/Igp/Stg**, compresi grandi formaggi, salumi e prosciutti, riconosciute a livello comunitario e **415 vini Doc/Docg**, **5155 prodotti tradizionali regionali** censiti lungo la Penisola.

PRIMATO NEL BIOLOGICO: oltre **60mila** aziende agricole biologiche

PRIMATO NELLA SICUREZZA ALIMENTARE MONDIALE: l'Italia vanta il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari.

PRIMATO NELLA BIODIVERSITA': **504 varietà iscritte al registro viti** contro le 278 dei cugini francesi e **533 varietà di olive** contro le 70 spagnole

La PAC 2014-2020

Grazie alla PAC, la consapevolezza della sostenibilità ambientale «dell'agricoltura» e «in agricoltura» è cresciuta.

In Europa **la totalità** degli agricoltori utilizza **pratiche di gestione del territorio che producono beni pubblici**, in quanto inserite nella condizionalità (requisito obbligatorio per il pagamento di base) e negli impegni del greening (requisito obbligatorio per il pagamento verde), mentre **una larga percentuale** di agricoltori **va oltre i requisiti obbligatori**, aderendo agli impegni agro-climatico-ambientali o alle pratiche di agricoltura biologica.

Il complesso della riforma esprime, infatti, un **invito all'agricoltore ad orientarsi contemporaneamente alla produttività e alla sostenibilità** (compaiono le prime misure di contrasto al cambiamento climatico): **produrre di più attraverso un uso maggiormente rispettoso delle risorse naturali e della loro conservazione nel tempo.**

La PAC 2014-2020: il ruolo positivo dell'agricoltura sul clima



Tab. 1 – Linee di intervento relative alla mitigazione (fiches della CE - DG Clima)

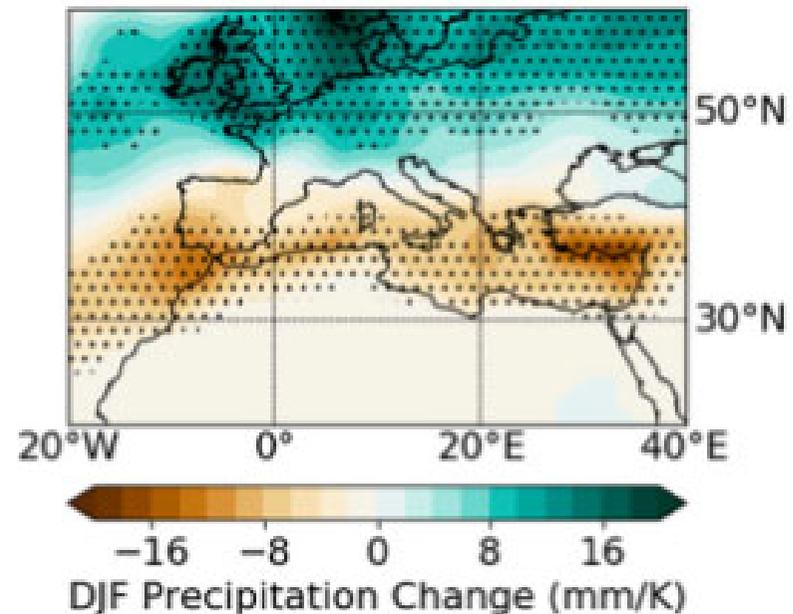
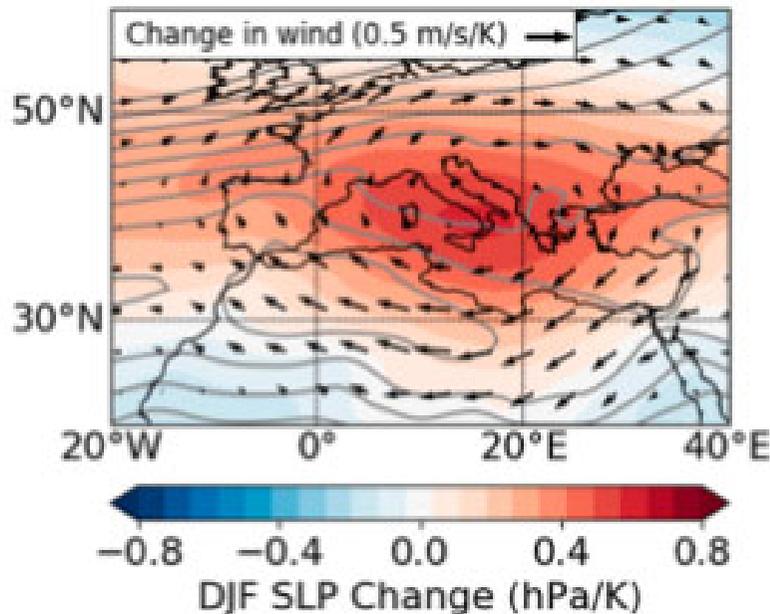
Intervento	Azione
M1	Estensione delle rotazioni
M2	Uso di colture cover/catch crops and riduzione del maggese
M3	Miglioramento dell'efficienza dall'azoto
M4	Applicazione di precisione dell'azoto
M5	Fissazione dell'azoto biologico nelle rotazioni e nei miscugli
M6	No tillage
M7	Conservazione dei residui colturali
M8	Riduzione della compattazione dei suoli / Prevenzione compattazione dei suoli
M9	Riduzione del drenaggio delle terre umide/ conversione delle torbiere
M10	Dieta ricca di grassi (dieta lipidica)
M11	Alimentazione multifase e di precisione
M12	Fessiccatore solari per il foraggio
M13	Cambiamento verso una migliore efficienza energetica
M14	Sistemi previsionali per il cambiamento climatico
M15	Migliore pianificazione del benessere animale
M16	Carbon audit



Tab. 2 – Linee di intervento relative all'adattamento (fiches della CE - DG Clima)

Intervento	Azione
A1	Utilizzo di colture con migliore adattamento
A2	Introduzione di cover crops e riduzione del maggese
A3	Piano di controllo sull'erosione del suolo
A4	Riduzione delle lavorazioni e minimum tillage
A5	Ottimizzazione dei benefici di adattamento delle siepi e dei frangivento
A6	Ottimizzazione dell'adattamento dei benefici del drenaggio
A7	Miglioramento dell'efficienza d'irrigazione
A8	Conservazione e raccolta aziendale delle acque piovane
A9	Ottimizzazione delle colture in serra

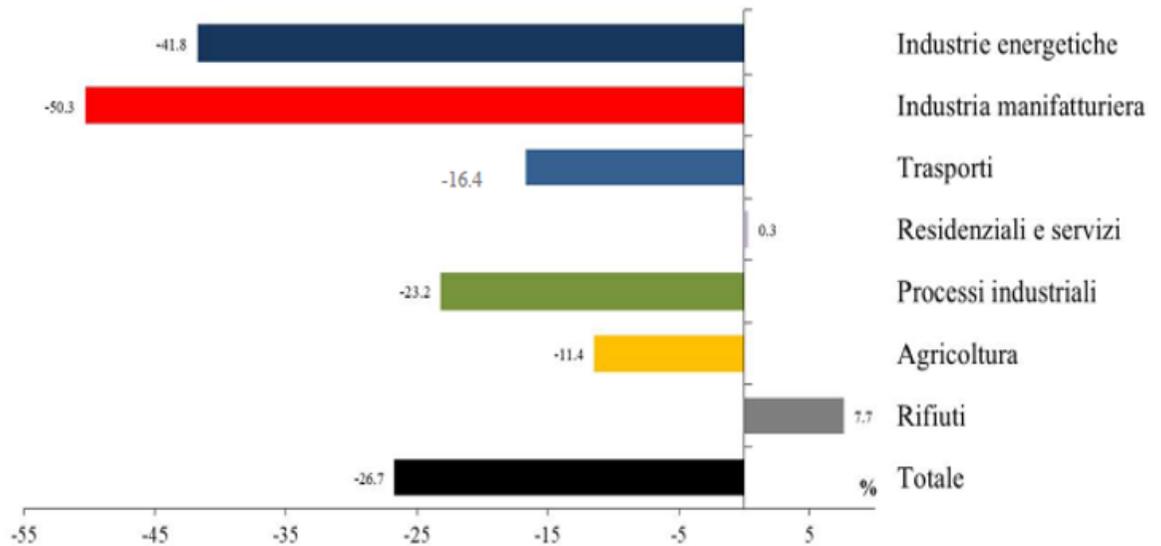
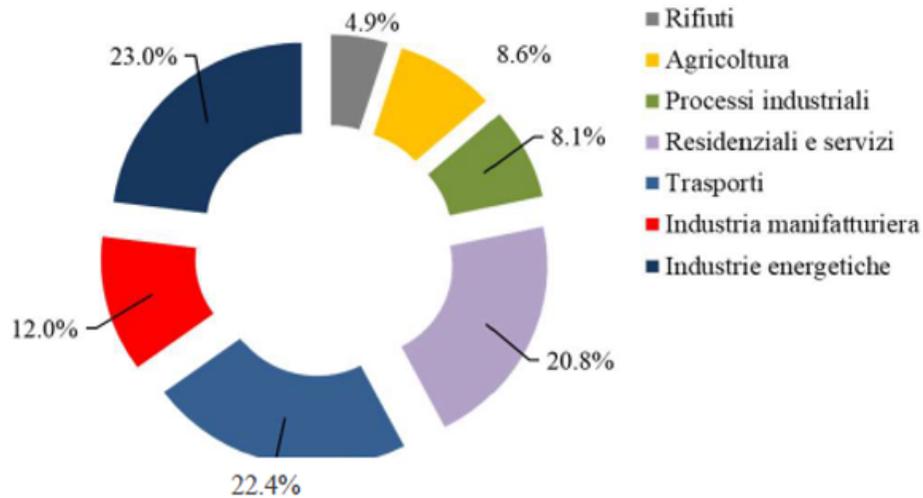
L'area mediterranea è considerata «hot spot» climatico



REGIONE DEL MEDITERRANEO

- # Aumento di temperatura superiore alla media europea
- # Diminuzione delle precipitazioni annue
- # Diminuzione della portata dei fiumi
- # Aumento del rischio della perdita di biodiversità
- # Aumento del rischio di desertificazione
- # Aumento della necessità di acqua per l'agricoltura
- # Diminuzione della resa delle colture
- # Aumento del rischio di incendi forestali
- # Aumento della mortalità per le ondate di calore
- # Espansione dell'habitat di vettori delle malattie
- # Diminuzione del potenziale idroelettrico
- # Diminuzione del turismo estivo e potenziale aumento in altre stagioni

LE EMISSIONI DI GHG 2020 PER SETTORE



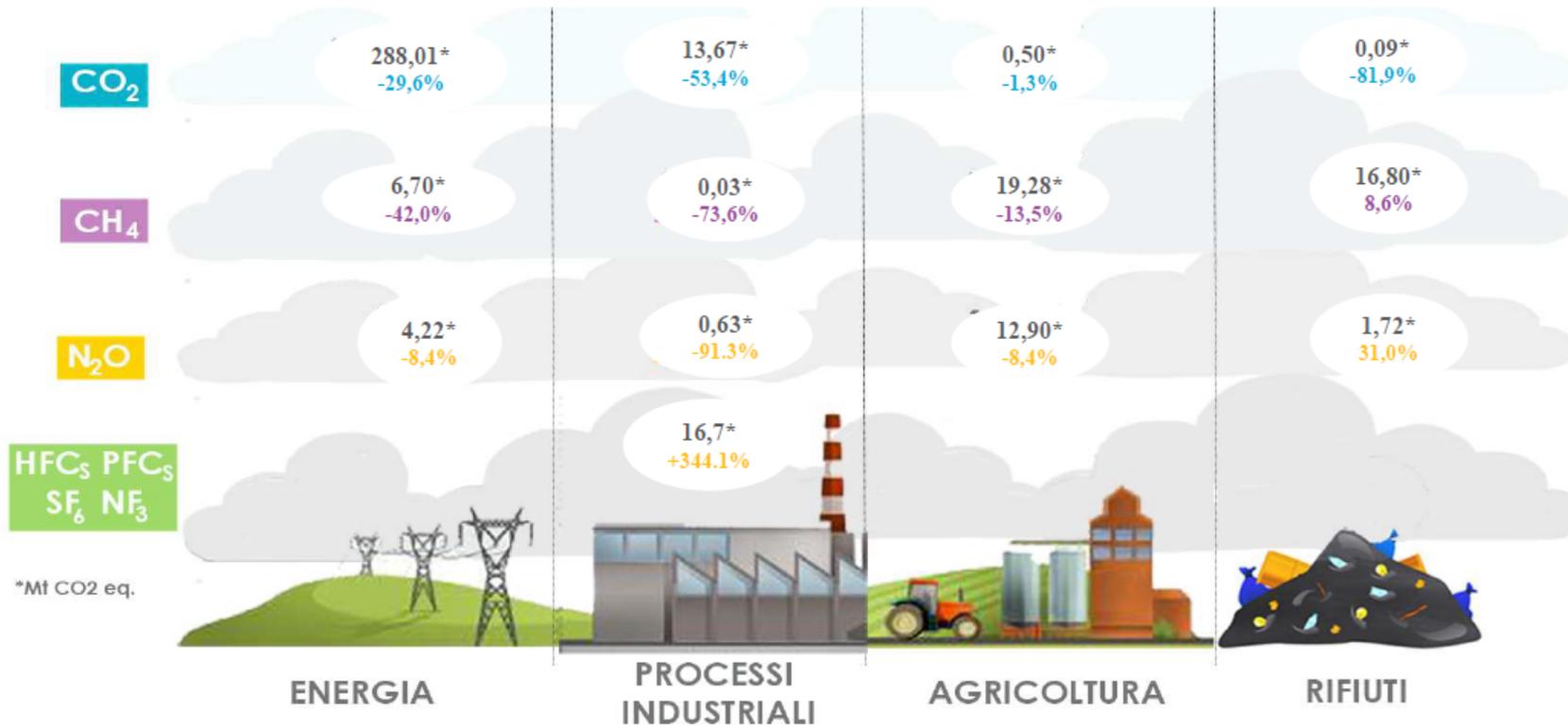
Italian Greenhouse Gas Inventory
1990-2020
National Inventory Report 2022



RAPPORTI

EMMISSIONI DI GAS SERRA 2020 PER SETTORE E PER GAS

% di riduzione delle emissioni GHG (1990-2020): -26.7%



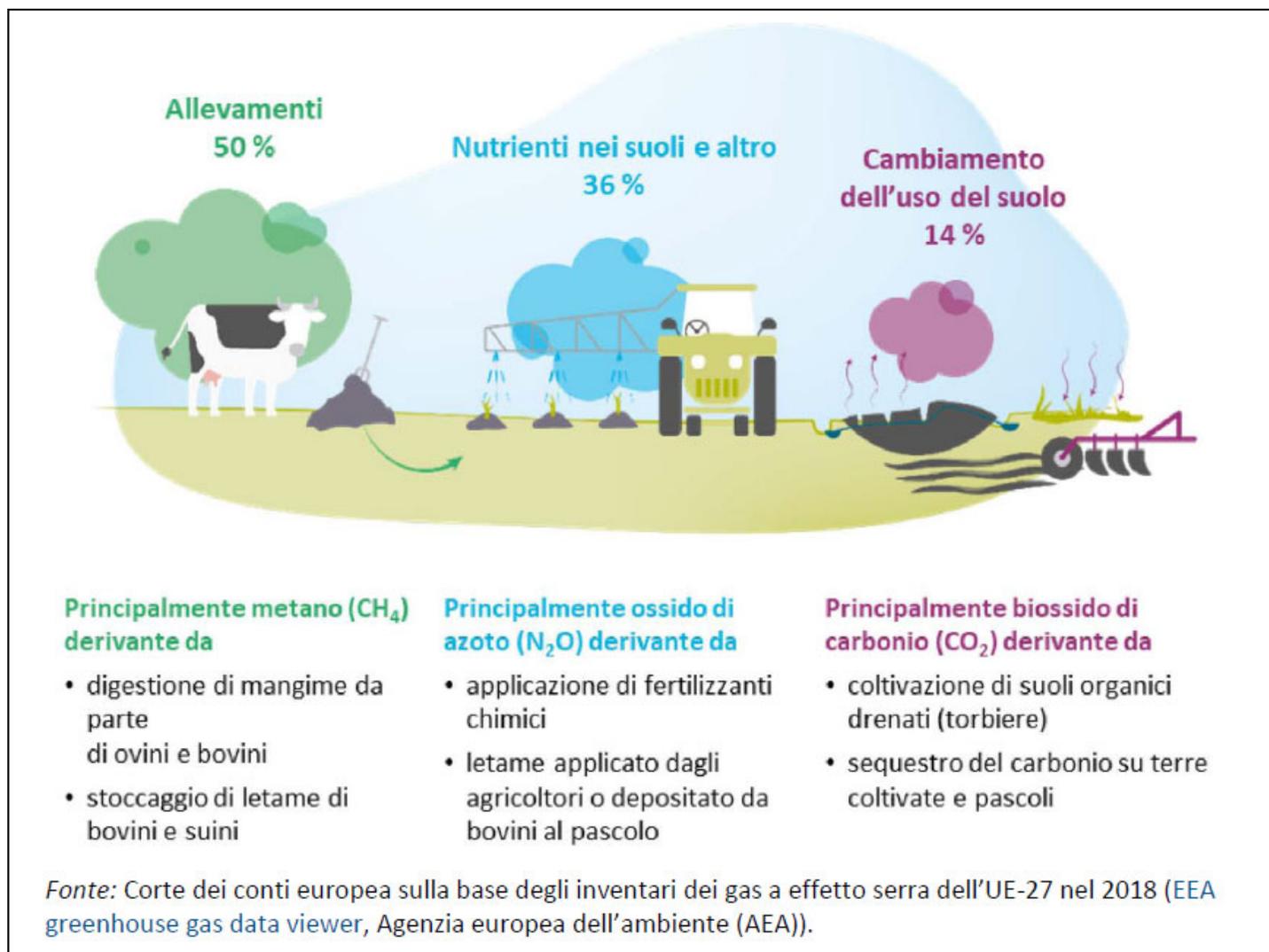
Italian Greenhouse Gas Inventory
1990 - 2020
National Inventory Report 2022



360/2022

Responsabilità emissive della zootecnia

LE FONTI PRINCIPALI DI EMISSIONI DI GAS A EFFETTO



Contenimento delle emissioni dei processi agricoli

Le emissioni agricole riguardano essenzialmente:

- **protossido di azoto** (58,7% del totale nazionale): le emissioni derivano dalla gestione delle deiezioni animali, dall'utilizzo di fertilizzanti azotati e dalle emissioni dei suoli agricoli;
- **metano** (44,2% del totale nazionale): le emissioni derivano dai processi digestivi degli animali allevati, dalla gestione delle deiezioni e dalla coltivazione del riso;
- **anidride carbonica** (0,1 del totale nazionale): le emissioni sono legate alle combustioni.

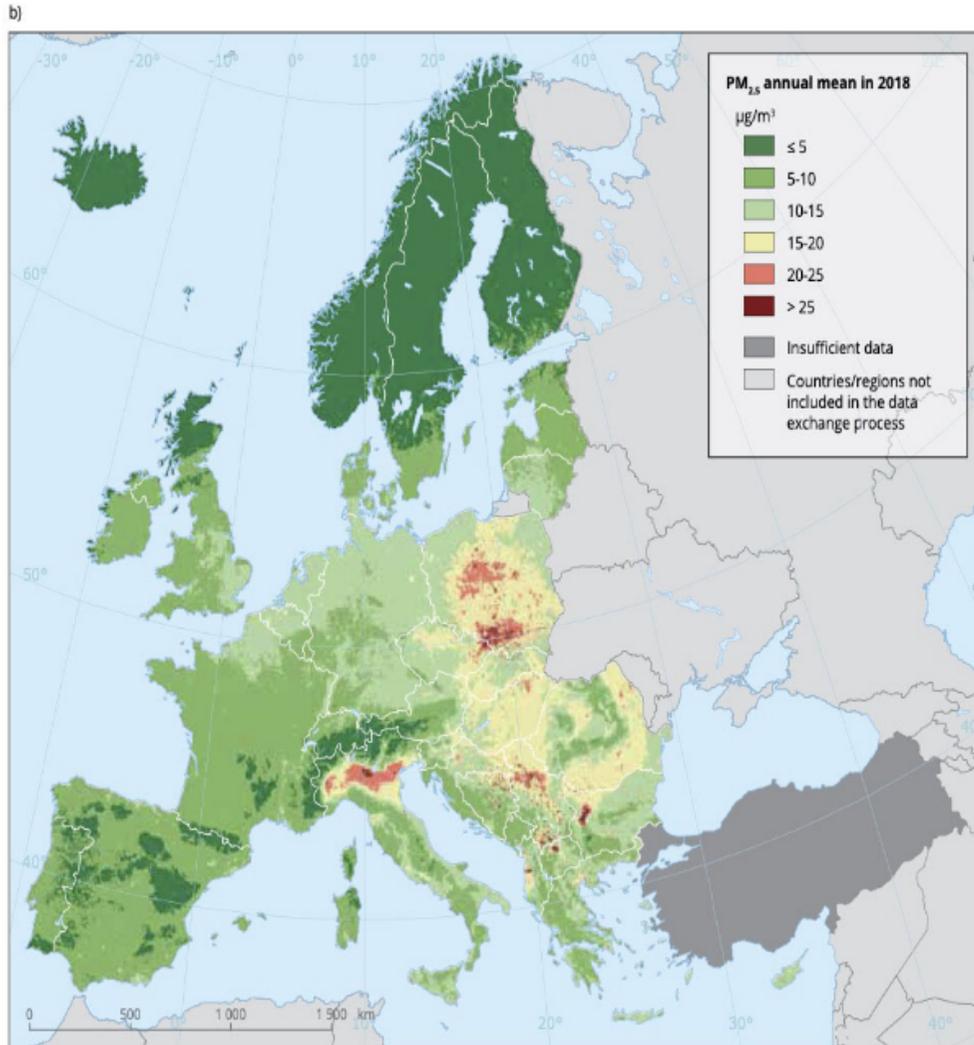
Table 5.1 GHG emissions and trend from 1990 to 2019 for the agriculture sector (Gg CO₂ eq.)

	1990	1995	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
CH ₄	22,231	21,929	21,290	19,631	19,137	19,118	19,029	19,031	18,743	18,849	19,129	19,174	19,015	18,970
N ₂ O	12,931	13,255	12,968	12,140	10,502	10,897	11,201	10,468	10,300	10,256	10,672	10,479	10,228	10,117
CO ₂	510	567	571	564	381	404	592	481	444	458	560	456	442	430
Total	35,672	35,751	34,829	32,335	30,020	30,419	30,823	29,980	29,487	29,563	30,360	30,109	29,686	29,517

Ne consegue che a livello emissivo il settore maggiormente responsabile è quello **zootecnico** ma è anche quello con **maggiori potenzialità di mitigazione grazie alla possibilità di produrre sostanza organica**

Qualità dell'aria

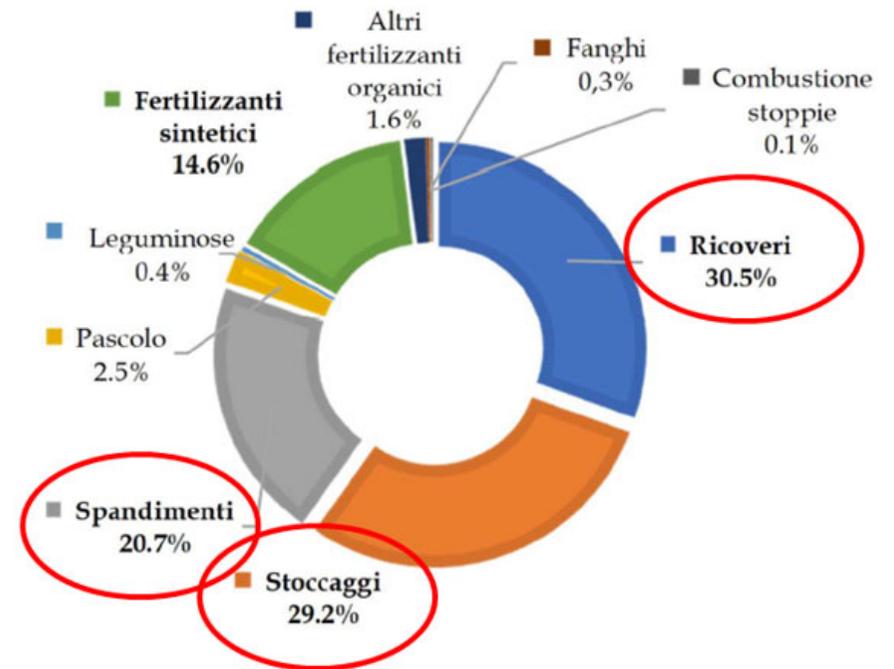
Map 9.1 Concentration interpolated maps of (a) PM₁₀ (annual mean, µg/m³), (b) PM_{2.5} (annual mean, µg/m³), (c) O₃ (SOMO35, µg/m³-days) and (d) NO₂ (annual mean, µg/m³) for 2018 (cont.)



Reference data: ©ESRI

Note: Turkey is not included in the map of annual average PM_{2.5}, because there was large uncertainty in the modelling results due to the lack of data from rural background stations in the country.

IL SETTORE AGRICOLTURA RAPPRESENTA IL 94% DELLE EMISSIONI NAZIONALI DI AMMONIACA



Publicato il 20/11/2020

AMBIENTE

Corte UE condanna l'Italia per violazione della direttiva sulla qualità dell'aria

L'Italia ha superato il valore limite delle concentrazioni di particelle inquinanti (PM10) e non ha adottato misure adeguate in tempo utile (Grande Sezione, sentenza 10 novembre 2020)



A seguito del ricorso per inadempimento ex art. 258 TFUE – la cosiddetta “*procedura per infrazione*” – la Corte di Giustizia ha condannato l'Italia per aver superato il valore limite delle concentrazioni di particelle inquinanti, in modo continuato, dal 2008 al 2017.

Tensioni sociali...

MILANOTODAY Sezioni Attualità

Attualità

Aria irrespirabile in Lombardia, Legambiente: "Colpa degli allevamenti intensivi di animali"

La lettera a a Regione, Ministero dell'Agricoltura e UE: "Bisogna agire subito contro lo smog di fonte zootecnica"

il Fatto Quotidiano

In Edicola Shop Abbonati Accedi

< AMBIENTE & VELENI

L'insostenibile costo della carne – Le emissioni legate al ciclo di vita dei bovini inquinano come le più grandi centrali a carbone d'Europa



Ogni anno oltre 36 miliardi: è il costo per la salute e per l'ecosistema, generato dal ciclo di vita dei prodotti alimentari derivanti da bovini, suini e polli: un danno e una spesa collettiva quantificati per la prima volta nella ricerca scientifica indipendente realizzata da Demetra per Lav.



GREENPEACE Italia

Smog, il 54% è causato da riscaldamento e allevamenti

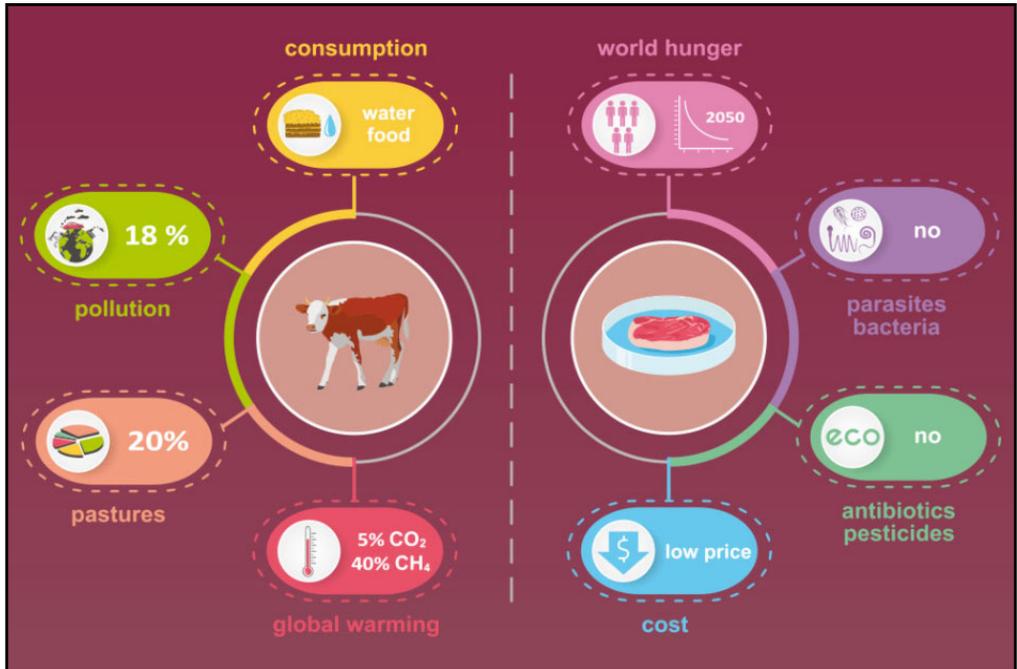
Per fermare il **livello di smog**, non basterà più bloccare il traffico e definire precisi limiti industriali, dopo avere visto i risultati della nostra analisi fatta in collaborazione con **Ispra**: per la prima volta, mostriamo una media di quali settori, dal 1990 al 2018, abbiano maggiormente contribuito alla formazione del **particolato PM2,5**.

Smog, il 54% è prodotto da riscaldamento e allevamenti

Particolato (PM2,5) primario e secondario in Italia in %, anno 2018

Riscaldamento	36,9%
Allevamenti	16,6%
Trasporti stradali	14,0%
Industria	10,0%
Altri trasporti	7,8%
Altro	7,8%
Agricoltura	4,4%
Produzioni energetiche	2,5%

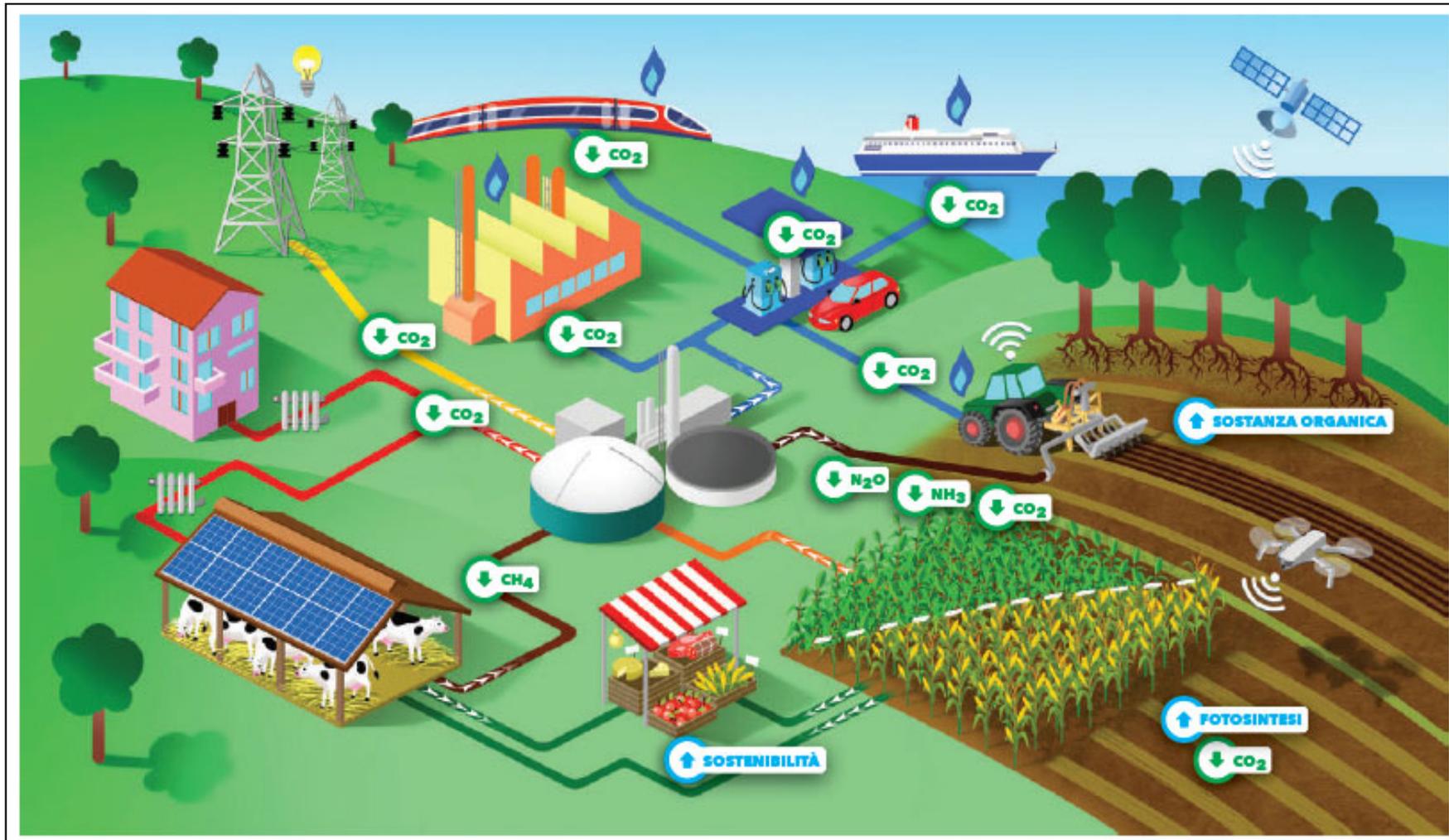
... che «suggeriscono» altre forme di reperimento di proteine animali



Una zootecnica sostenibile è possibile



Ribaltare la prospettiva della zootecnica grazie al biogas - biodigestato

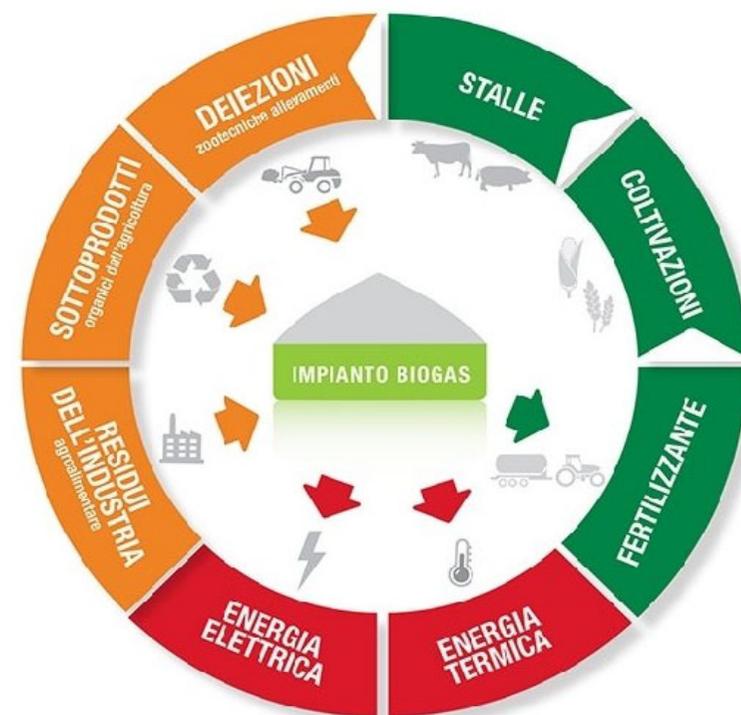


Energie rinnovabili ed economia circolare

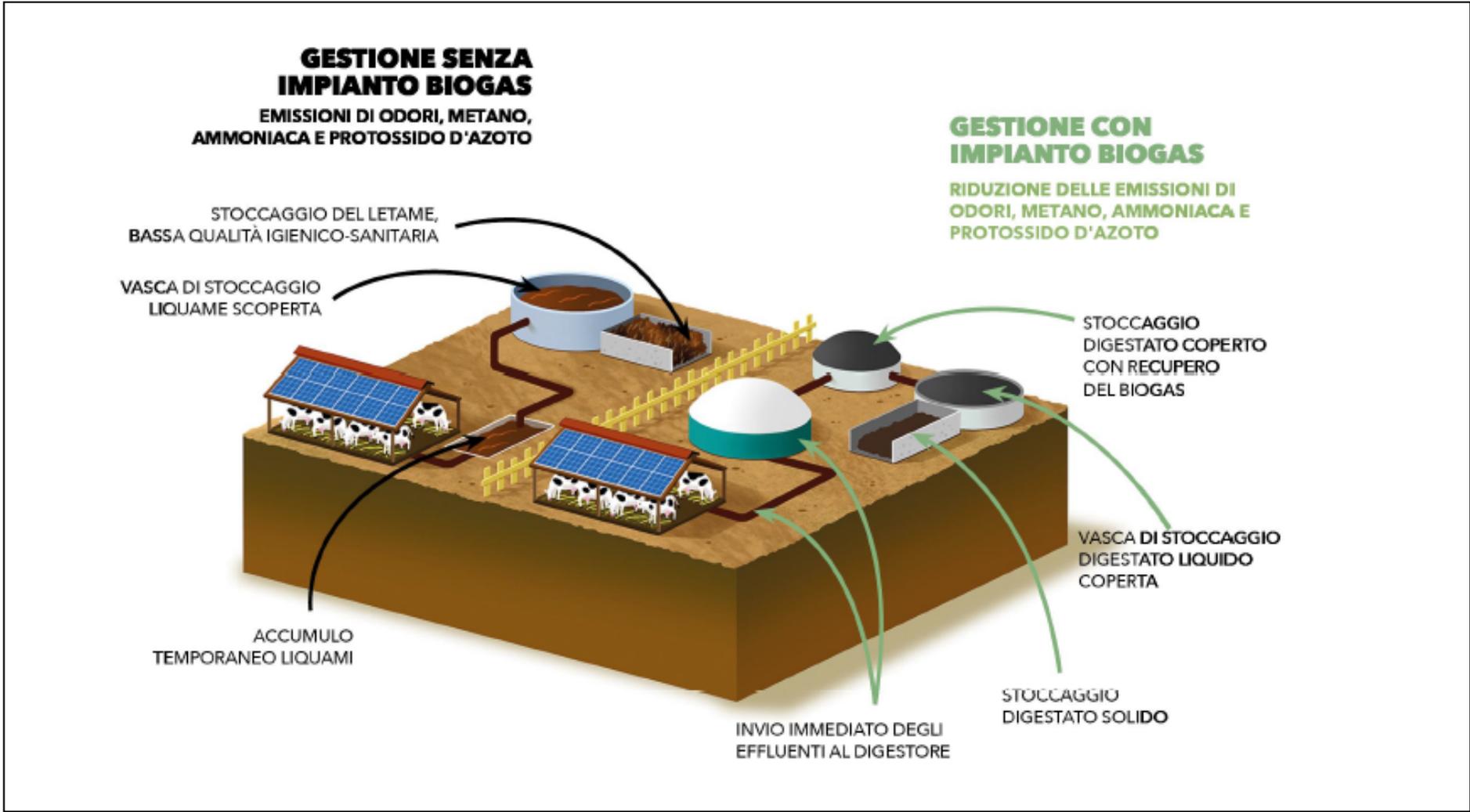
Gli allevamenti, spesso messi sul banco degli imputati per gli impatti climatici, sono alla base della nuova economia green, con la produzione di letame e liquami indispensabili per fertilizzare i terreni in modo naturale e garantire all'Italia la leadership europea nella produzione di energie rinnovabili come il biogas.

L'impresa zootecnica, infatti, se dotata di un impianto di digestione anaerobica:

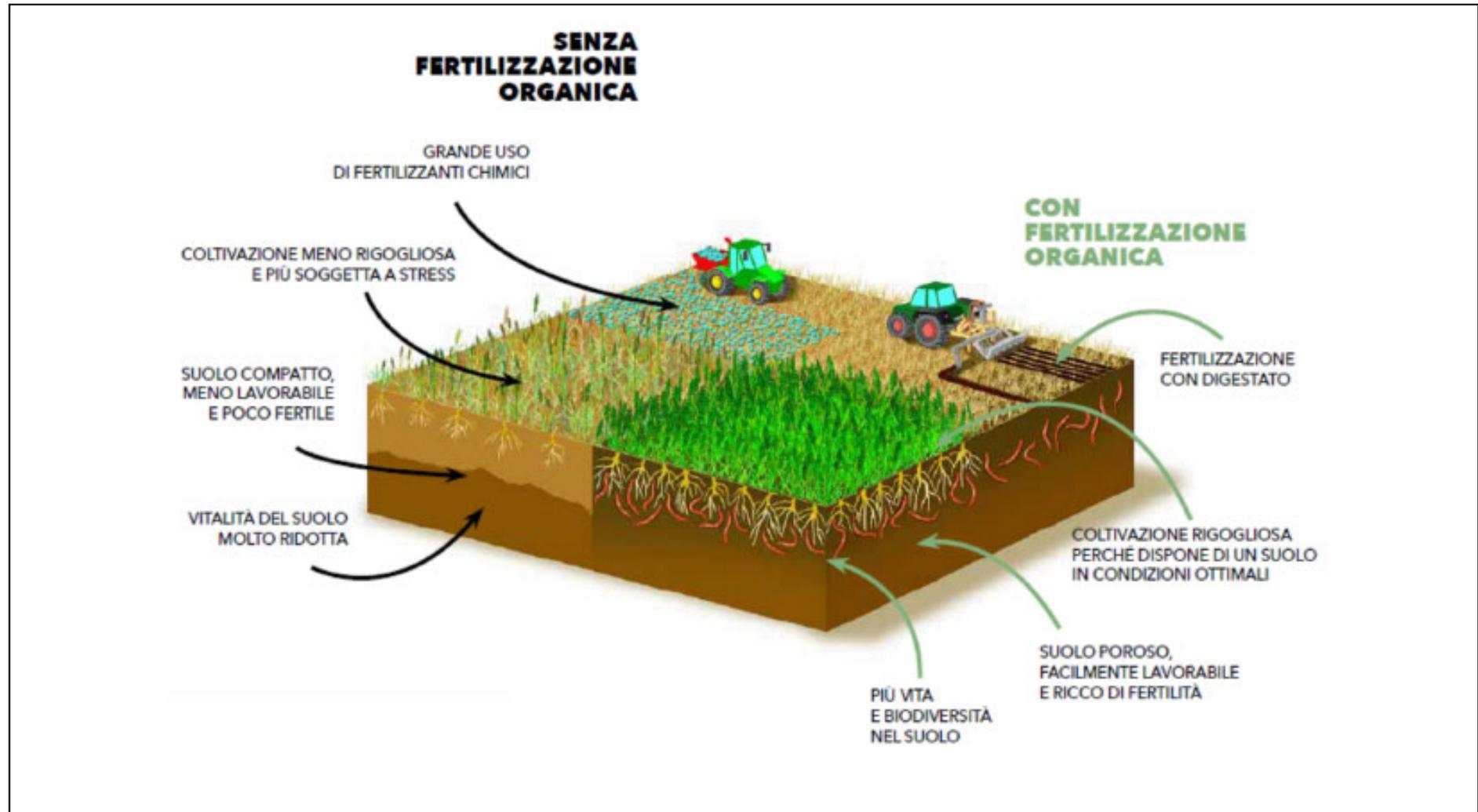
- valorizza gli effluenti zootecnici;
- permette la diffusione delle colture di copertura;
- permette la fertilizzazione organica grazie al digestato in sostituzione dei concimi chimici;
- produce energia rinnovabile (gas rinnovabile impiegabile per scopi diversi);
- riduce gli impatti climatici (gas climalteranti) e ambientali (emissioni ammoniacca e nitrati)



Benefici della digestione anaerobica per la qualità dell'aria



Benefici della fertilizzazione organica per la qualità del suolo



Conciliare tradizione e innovazione ambientale



La sfida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

**Misura 2:
Rivoluzione verde
e transizione
ecologica**



**M2C2: Energia
rinnovabile,
idrogeno, rete e
mobilità sostenibile**



*Investimento 1.4:
Sviluppo biometano*

- riconvertire e migliorare l'efficienza degli impianti di biogas esistenti;
- supportare la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano;
- promuovere la diffusione di pratiche energetiche per ridurre l'uso di fertilizzanti di sintesi;
- promuovere la sostituzione di veicoli meccanici obsoleti con veicoli alimentati a biogas-biometano.



La sicurezza del suolo è la base per attivare il programma di economia circolare in agricoltura

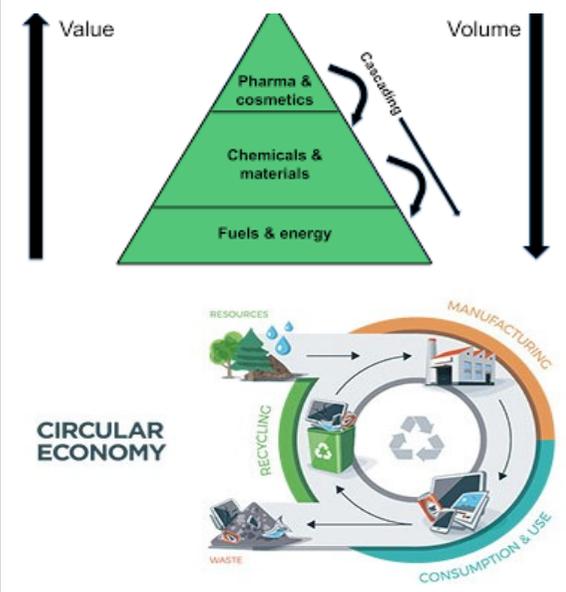


I principi per una bioeconomia sostenibile

Una transizione verso una bioeconomia sostenibile è un processo che non può essere governato solo da mercati e tecnologie.

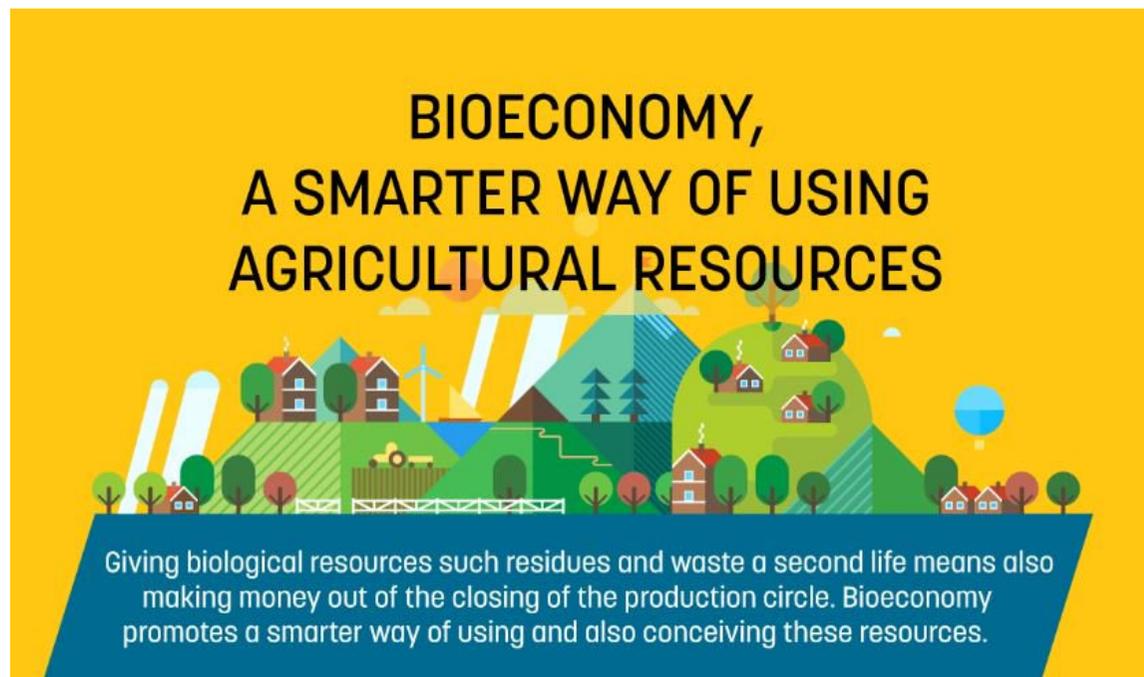
I quattro principi ai quali la transizione si dovrebbe ispirare:

- **IL CIBO COME PRIORITÀ**
- **I RENDIMENTI SOSTENIBILI**
- **I PROCESSI «A CASCATA»**
- **LA CIRCOLARITÀ**



Il ruolo dell'agricoltura nella bioeconomia circolare

L'agricoltura trae dalla sostenibilità molte opportunità, ma ha, rispetto ad essa, anche profonde responsabilità: da un lato, vi è l'esigenza di impiegare con razionalità le risorse naturali e definire gli obiettivi del proprio modello produttivo, scegliendo quanto produrre, come produrre, "per cosa" produrre; dall'altro lato, vi è la possibilità di incidere profondamente sulla tutela del territorio e del paesaggio e di svolgere un ruolo determinante nelle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici.



Il ruolo dell'agricoltura nella bioeconomia circolare

L'agricoltura ha innumerevoli potenzialità nell'ambito delle politiche della bioeconomia:

- **gestione efficiente delle risorse;**
- **tutela della biodiversità, del suolo e del territorio;**
- **produzione di servizi ecologici e sociali;**
- **valorizzazione e riutilizzo dei propri residui produttivi;**
- **produzione di bioenergia e di bioprodotto, attraverso l'adozione di modelli produttivi sostenibili**

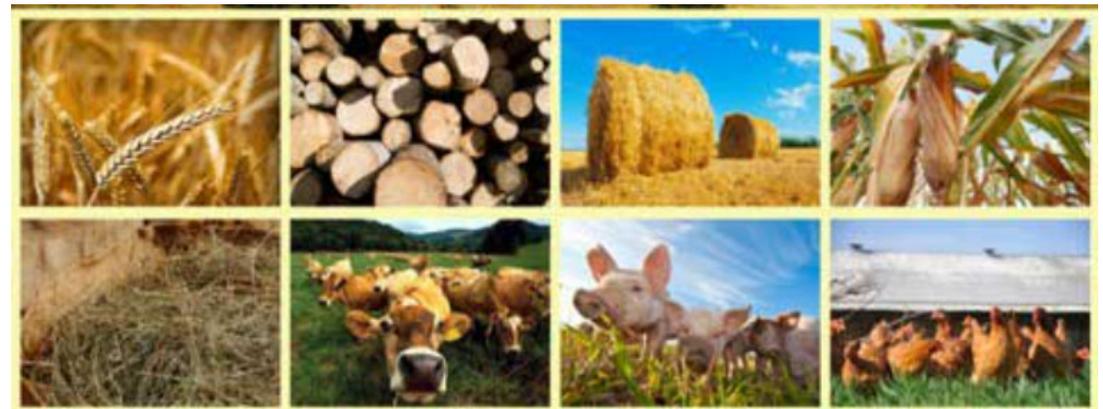


Il ruolo dell'agricoltura nella bioeconomia circolare

La produzione di **prodotti biobased** e la valorizzazione dei residui delle attività agroforestali, potrebbero contribuire alla **redditività** e alla **sostenibilità ambientale e climatica** del settore e alla riduzione dei fenomeni di progressivo deterioramento, desertificazione, marginalizzazione dei terreni e di abbandono delle aree rurali in corso in molte aree del Paese.

La bioeconomia, infatti, consente all'agricoltura di svolgere un ruolo importante nelle zone rurali in quanto genera ulteriori attività economiche strettamente legate all'industria alimentare, al turismo e al commercio e, in numerose regioni, costituisce la base per lo sviluppo di tradizioni locali e dell'identità sociale.

I residui agricoli e agroindustriali italiani – che ammontano a circa 12 Mton annue – costituiscono una vera e propria fonte di reddito per l'alto valore che potrebbero avere nel mercato. Per la disponibilità di biomassa è ovviamente di rilievo anche il **settore forestale**. L'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio ha rilevato che l'area ricoperta da foreste in Italia ha raggiunto circa 12 milioni di ettari di territorio pari quasi al 40% della superficie nazionale.



Innovazione al servizio delle sfide di ambiente e clima



GOLDIRETTI



NOVAMONT

MATER-AGRO

Prodotti per chi lavora la terra, rigenerandola.

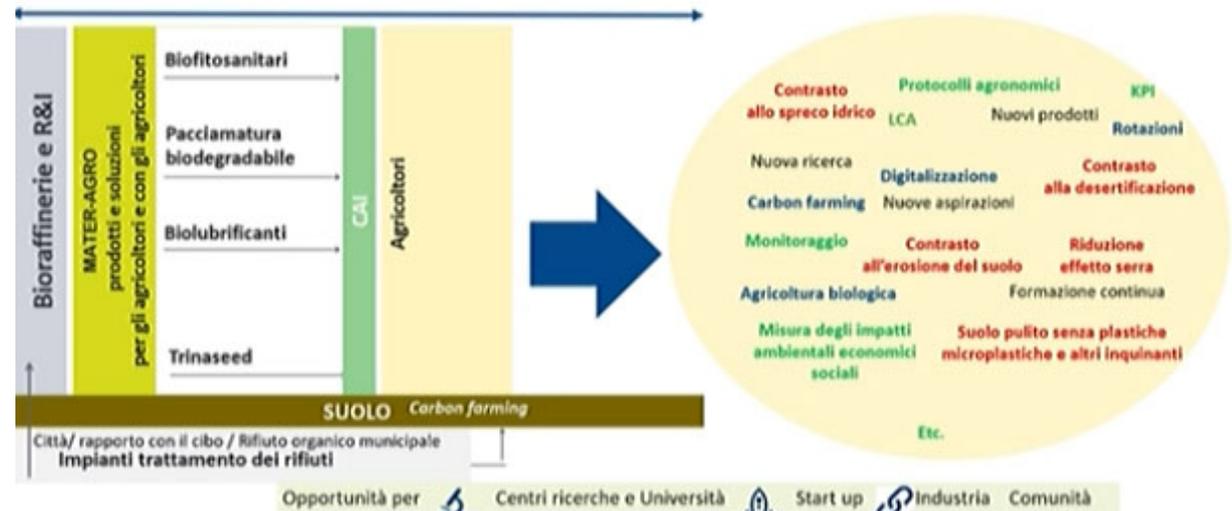


L'INTEGRAZIONE TRA CHIMICA E AGRICOLTURA

CON MOLTEPLICI OPPORTUNITÀ LUNGO TUTTA LA FILIERA

10

Intima connessione tra ricerca applicata ai prodotti della chimica verde di Novamont, filiere agricole e patrimonio di saperi del mondo Coldiretti



Un esperimento unico ed innovativo per forma, prodotti sviluppati, pratiche agricole sostenibili e sistemi integrati applicati per la prima volta in Italia, facendo leva sugli impianti di chimica verde primi in Europa, e su un'agricoltura tra le più green al mondo, in un Paese tra i più ricchi di biodiversità e sul fronte del cambiamento climatico.



Teli per pacciamatura biodegradabili e applicazioni ausiliarie



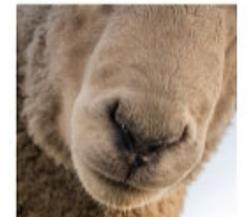
Biofitosanitari



Biolubrificanti



Filiera agricola delle aridocolture



Fattoria sperimentale

Per costruire insieme l'agricoltura che verrà

Ricerca, digitalizzazione e agricoltura di precisione



Opportunità del *green deal* per il sistema agroalimentare italiano



The European Green Deal



Nell'ambito del **Green Deal**, che costituisce la tabella di marcia dell'UE per rendere sostenibile l'economia, attraverso il raggiungimento della neutralità climatica al 2050, la dissociazione della crescita economica rispetto all'uso delle risorse ed evitando che nessuna persona e nessun luogo sia trascurato, per il sistema agroalimentare si delineano proposte per incentivare la diffusione delle **produzioni agricole basate sui principi dell'agro-ecologia** che favoriscono:

- la limitazione dell'uso di prodotti fitosanitari,
- l'incremento della fertilizzazione organica,
- la riduzione delle emissioni di gas serra,
- la cattura del carbonio
- l'aumento della produzione biologica.

Emerge con chiarezza anche il ruolo di protagonismo del settore agricolo nella green economy (bioeconomia ed economia circolare)

Opportunità del *green deal* per il sistema agroalimentare italiano

Per far fronte alla **grande crisi climatica**, la **legge europea per il clima** è il **vero primo pilastro portante del Green Deal europeo**, che punta a rendere l'Europa a emissioni nette zero di gas serra entro il 2050 e quindi a elevare il proprio impegno di riduzione dei gas serra almeno al 55% entro il 2030.



The European Green Deal



Strategia europea «dal produttore al consumatore» (Farm to Fork)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI
Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente - COM/2020/381 final

Dal produttore al consumatore

Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro

Verso un sistema alimentare dell'UE più sano e sostenibile, una pietra angolare del Green Deal europeo



Garantire che gli europei possano contare su alimenti sani, economicamente accessibili e sostenibili



Far fronte ai cambiamenti climatici



Proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità



Garantire un giusto compenso economico nella catena alimentare



Potenziare l'agricoltura biologica

Strategia europea «dal produttore al consumatore» (Farm to Fork)



L'uso dei **pesticidi in agricoltura** contribuisce a inquinare il suolo, le acque e l'aria. La Commissione adotterà misure per:

- **ridurre del 50%** l'uso di pesticidi chimici e il rischio che rappresentano entro il 2030
- **ridurre del 50%** l'uso dei pesticidi più pericolosi entro il 2030.



L'**eccesso di nutrienti** nell'ambiente è una delle principali cause di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e ha un impatto negativo sulla biodiversità e sul clima. La Commissione agirà per:

- **ridurre almeno del 50% le perdite di nutrienti**, senza che ciò comporti un deterioramento della fertilità del suolo
- **ridurre almeno del 20% l'uso di fertilizzanti** entro il 2030.



Si calcola che la **resistenza antimicrobica** collegata all'uso di antimicrobici nella salute umana e animale ha causato 33 000 vittime nell'UE ogni anno. La Commissione **ridurrà del 50% le vendite di sostanze antimicrobiche per gli animali di allevamento e l'acquacoltura entro il 2030.**



L'**agricoltura biologica** è una pratica ecologica che deve essere ulteriormente sviluppata. La Commissione rilancerà lo sviluppo delle aree dell'UE dedicate all'agricoltura biologica affinché **(il 25% del totale dei terreni agricoli) sia dedicato all'agricoltura biologica entro il 2030.**

Realizzare la transizione: scelte informate e più efficienza



Creare un ambiente in cui scegliere cibi sani e sostenibili **sia la scelta più semplice**

Si calcola che nel 2017 oltre 950 000 decessi nell'UE (una vittima su cinque) siano stati causati da abitudini alimentari malsane.

Un'alimentazione sana e a base di cibi vegetali riduce il rischio di malattie letali e l'impatto del nostro sistema alimentare sull'ambiente.



Etichettare i prodotti alimentari per consentire ai consumatori di scegliere un'alimentazione sana e sostenibile

La Commissione proporrà un'etichettatura nutrizionale armonizzata obbligatoria da apporre sulla parte anteriore degli imballaggi e svilupperà un **quadro per l'etichettatura dei prodotti alimentari sostenibili** che copra gli aspetti nutrizionali, climatici, ambientali e sociali dei prodotti.



Intensificare la lotta contro gli sprechi alimentari

Dimezzare gli sprechi alimentari pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori entro il 2030: entro il 2023 la Commissione proporrà **obiettivi** giuridicamente vincolanti per ridurre gli sprechi alimentari in tutta l'UE.



Ricerca e innovazione

10 miliardi di euro del programma Orizzonte Europa saranno investiti in attività di R&I riguardanti i prodotti alimentari, la bioeconomia, le risorse naturali, l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e l'ambiente. **Il trasferimento di conoscenze**

sarà essenziale. I servizi di consulenza della PAC per le imprese agricole e la rete di dati sulla sostenibilità delle imprese agricole saranno fondamentali per aiutare gli agricoltori a compiere la transizione.



Promuovere la transizione globale

Mettere in primo piano la sostenibilità dei prodotti alimentari europei può fornire un vantaggio competitivo e aprire nuove opportunità commerciali per gli agricoltori europei.

L'UE collaborerà con i paesi terzi e gli attori internazionali per sostenere una transizione globale verso sistemi alimentari sostenibili. **Un quadro regolamentare per un'etichettatura di sostenibilità dei prodotti alimentari** aiuterà i consumatori a scegliere meglio.

Strategia *Farm to fork*: un impulso agli assorbimenti di carbonio

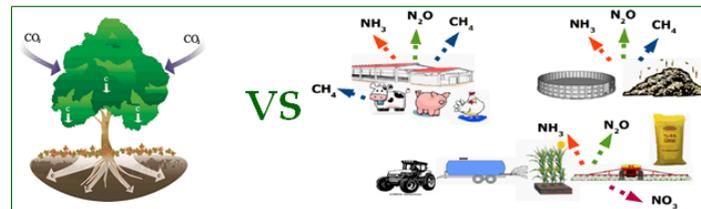
COM(2020) 381 final

2.1. Garantire la sostenibilità della produzione alimentare

... Un esempio di nuovo modello di business verde è il sequestro del carbonio da parte di agricoltori e silvicoltori. Le pratiche agricole che eliminano la CO₂ dall'atmosfera contribuiscono all'obiettivo della neutralità climatica e **dovrebbero essere ricompensate attraverso la politica agricola comune (PAC) o altre iniziative pubbliche o private (mercato del carbonio*)**. Una nuova iniziativa dell'UE per il sequestro del carbonio nei suoli agrari (carbon farming) nell'ambito del patto per il clima promuoverà questo nuovo modello di business, che offre agli agricoltori una nuova fonte di reddito e aiuta altri settori a decarbonizzare la filiera alimentare. Come annunciato nel piano d'azione per l'economia circolare (CEAP)**, la **Commissione elaborerà un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio basato su una contabilizzazione del carbonio solida e trasparente** al fine di monitorare e verificare l'autenticità degli assorbimenti.

* Norme rigorose per la certificazione degli assorbimenti di carbonio nel settore agricolo e forestale sono il primo passo verso pagamenti a favore degli agricoltori e dei silvicoltori per il sequestro del carbonio da essi garantito. Gli Stati membri potrebbero utilizzare tali norme per concepire pagamenti della PAC basati sul carbonio sequestrato; inoltre anche le imprese private potrebbero essere interessate ad acquistare tali certificati per sostenere l'azione per il clima, fornendo così agli agricoltori e ai silvicoltori un ulteriore incentivo (oltre ai pagamenti della PAC) al sequestro del carbonio.

** Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare – Per un'Europa più pulita e più competitiva" [COM(2020) 98 final].



La nuova PAC è chiamata a concorrere con maggiore determinazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Questo obiettivo, in agenda dalla firma del protocollo di Kyoto, ha per protagonista il ruolo dei carbon sink*, come i suoli, le foreste e le torbiere.

Il Green Deal Europeo e le strategie che lo accompagnano - quali From Farm to Fork e il Piano di Azione per l'Economia Circolare - hanno riconosciuto che le pratiche agricole che eliminano la CO₂ dall'atmosfera dovrebbero essere ricompensate, attraverso la PAC o con altre iniziative pubbliche o private (mercato volontario del carbonio).

In questo quadro sono annunciate due importanti novità: un'iniziativa europea di carbon farming e lo sviluppo di un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio.

* Si definiscono carbon sink i serbatoi di carbonio e in generale le condizioni che assicurano un assorbimento e un immagazzinaggio di quantità di carbonio (cioè, sequestro di carbonio) maggiori di quelle rilasciate.

Il Carbon Farming

Il primo passo per la definizione del carbon farming si è avuto a dicembre 2021, con la pubblicazione della Comunicazione Cicli sostenibili del carbonio .

Con tale Comunicazione, la Commissione Europea presenta una serie di azioni a breve e medio termine per sostenere il carbon farming come modello imprenditoriale verde, **che ricompensa i gestori di terreni per l'adozione di pratiche che sequestrano carbonio e contribuiscono ad ottenere diversi benefici collaterali in termini di biodiversità, aumento della fertilità e resilienza dei suoli.**

In questa prospettiva, **il carbon farming andrebbe a costituire una nuova fonte di reddito per gli imprenditori agricoli in grado di adottare tali pratiche.**

Attraverso le iniziative di carbon farming la Commissione punta ad **assorbire 42 milioni di tonnellate di CO₂eq nel suolo**, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivi europei (assorbimento complessivo di 310 milioni di tonnellate di CO₂eq entro il 2030).

Per gli incentivi finanziari da destinare al carbon farming si intende ricorrere sia a fonti pubbliche (come la PAC) che private (vendita di crediti certificati sui mercati volontari di carbonio).

Il Carbon Farming nella PAC

Il PSP dell'Italia prevede numerosi interventi, compresi sia nel primo che nel secondo pilastro, per incrementare l'assorbimento di carbonio e mantenere la sostanza organica nei suoli (Falconi, 2022). Il Prospetto 8.1 riporta i principali interventi contenuti nel PSP per il periodo 2023-27.

Prospetto 8.1- PSP Italia: i principali interventi per il carbon farming

Condizionalità	BCAA1 - mantenimento di una percentuale di prati permanenti; BCAA2 - protezione adeguata di zone umide e torbiere; BCAA3 - divieto di bruciare le stoppie; BCAA5 - gestione della lavorazione del terreno, riducendo il rischio di degrado ed erosione BCAA6 - copertura minima del suolo; BCAA7 - rotazione delle colture nei seminativi, BCAA8 - percentuale minima del seminativo destinata a superfici o elementi non produttivi, e ad elementi caratteristici del paesaggio; BCAA9 - divieto di conversione o aratura di prati permanenti nei siti Natura 2000.
Ecoschemi	Ecoschema 2 - Inerbimento delle colture arboree; Ecoschema 4 - Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento.
Impegni ambientali, climatici ed altri impegni in materia di gestione	ACA 3 - interventi per la lavorazione ridotta dei suoli; ACA 4 - l'apporto di sostanza organica; ACA 5 - l'inerbimento delle colture arboree; ACA 6 - le <i>cover crops</i> ; ACA 7 - conversione di seminativi a prati e pascoli; ACA 8 - gestione di prati e pascoli permanenti; ACA 21 - impegni di gestione dei residui; SRA 28 - mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali.
Investimenti	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli (SRD05) e non agricoli (SRD10).
Cooperazione	SRG01 - sostegno gruppi operativi PEI AGRICOLI.
Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione (AKIS)	SRH01 - erogazione servizi di consulenza

Il Carbon Farming per l'accesso ai mercati volontari del carbonio

Rispetto alle possibilità di finanziamento privato della carbon farming, una opportunità è quella legata alla valorizzazione di crediti certificati nell'ambito dei mercati volontari di carbonio.

A tal fine il 30 novembre 2022 la Commissione ha presentato al Parlamento europeo e al Consiglio una proposta di regolamento per l'istituzione di un primo quadro volontario europeo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio.

L'obiettivo è quello di fornire un quadro giuridico armonizzato finalizzato a supportare l'accesso ai mercati volontari del carbonio dei crediti prodotti dal settore agro-forestale.

Le novità della PAC post 2020

Anche per il futuro, il ruolo della PAC sarà decisivo per orientare il settore agroalimentare secondo le aspettative della società.

Si delinea la prosecuzione della strategia di orientamento dell'agricoltura verso **l'adattamento al mercato mondiale e alla produzione di «beni pubblici» desiderabili dalla società.**

Nuova governance
Programmazione unitaria: Piano strategico nazionale per il I e II pilastro della PAC

Architettura verde
Rafforzati gli obiettivi ambientali degli interventi

Elementi chiave della riforma

Riequilibrio delle responsabilità tra Bruxelles e gli Stati membri (più sussidiarietà)

Sostegno più mirato e incentrato sui risultati

Distribuzione più equa dei pagamenti diretti

Nuova architettura verde a favore di ambiente e clima

Semplificazione e modernizzazione

Nuovi obiettivi
Attenzione ai fabbisogni della società
- Migranti, Lavoro, Ricambio generazionale, Alimentazione

New delivery model:
Orientamento ai risultati
Dalla compliance alle performance

Una attenzione prioritaria sarà dedicata a **cambiamenti climatici, uso efficiente delle risorse naturali, conservazione biodiversità e promozione dei servizi ecosistemici**

La nuova sfida: il connubio sostenibilità / competitività

Come tradurre la spinta verso una sempre maggiore **sostenibilità** dei processi produttivi, declinata dalla PAC e dal Green Deal, in reali opportunità per settore agroalimentare?

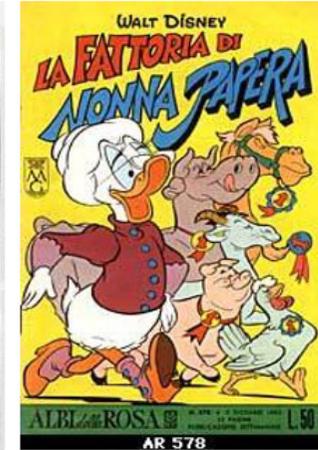
Come tradurre il conseguimento di migliori performance climatico-ambientali in strumenti di **competitività**?

Come evitare che una «continua corsa al rialzo» degli obiettivi di sostenibilità possa tradursi, in assenza di adeguate analisi di impatto socio economico e di considerazione delle specificità del comparto agricolo rispetto agli altri settori, in una **penalizzazione anziché in uno stimolo** (compromettendo il principio della «giusta transizione»)?

Come consolidare il **rapporto di fiducia con i cittadini/consumatori**, attraverso una evoluzione culturale nelle modalità di consumo?

Se è la «società» a chiedere un decisivo indirizzamento della PAC nel campo della sostenibilità climatico ambientale, come mettere in condizione il consumatore, in coerenza con le esigenze espresse, di poter effettuare **scelte di acquisto dei prodotti agroalimentari sempre più «consapevoli» e «responsabili»?**

Diffusione della cultura del consumo responsabile



Il ruolo e la responsabilità del consumatore

IL CONSUMATORE È IL "CUSTODE" DEL MERCATO



L'ETICA DEL CONSUMO SOSTENIBILE

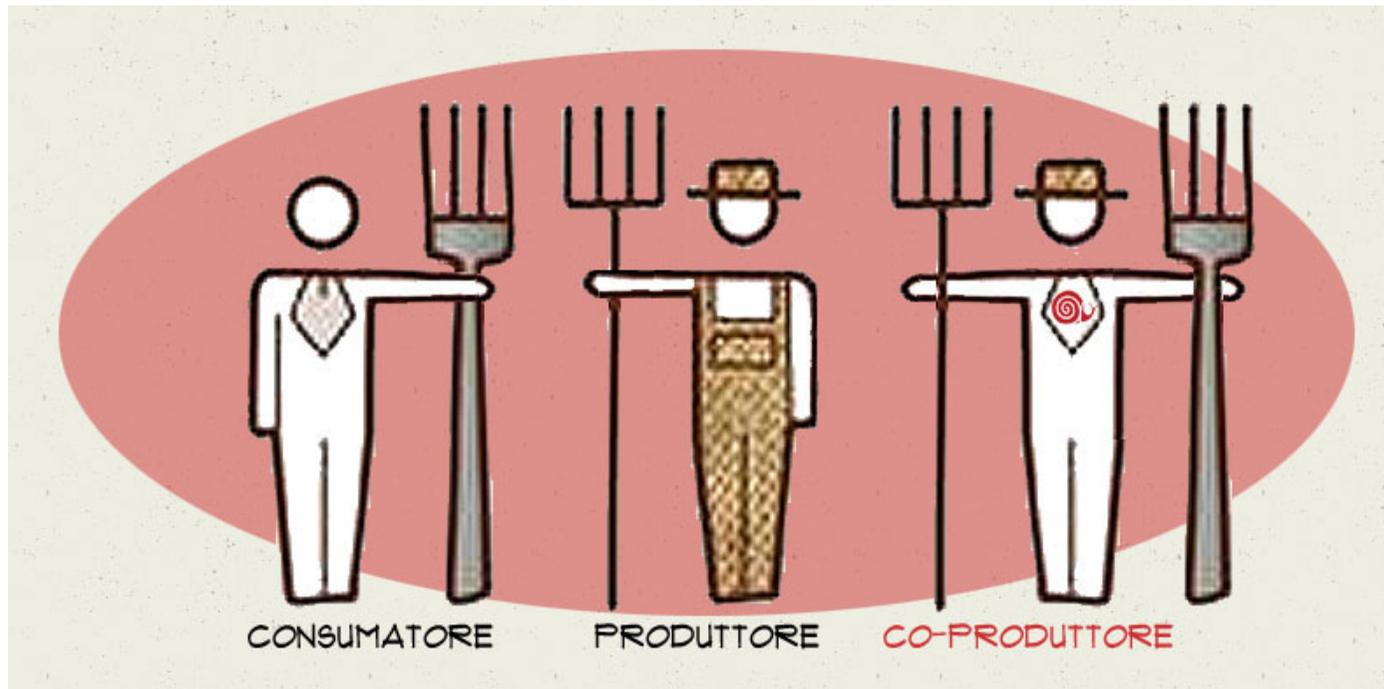


"MANGIARE" È UN ATTO AGRICOLO



Il consumatore diviene un co-produttore

I CONSUMATORI POSSONO RICOMPENSARE, CON LE LORO ABITUDINI, LE IMPRESE CHE ADOTTANO PRATICHE SOCIALMENTE ED ECOLOGICAMENTE RESPONSABILI



L'ORIENTAMENTO ALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE, COME SPAZIO ETICO DEI COMPORTAMENTI D'IMPRESA, DIVENTA FATTORE STRATEGICO COMPETITIVO CHE CONSENTE DI PRODURRE "QUALITÀ DISTINTIVE" E ACCUMULARE CAPITALE REPUTAZIONALE

Responsabilità e consapevolezza nelle scelte di acquisto



Il consumatore, nella fase di acquisto è mosso da un senso di responsabilità e di consapevolezza, da una condivisione di vedute e di sensibilità in cui l'etica e la responsabilità sociale, soprattutto in termini di impatto che la produzione e la distribuzione possono avere sulla vita delle persone, sui legami sociali e sull'ambiente, sono sempre più parte integrante del concetto di qualità

Le domande del consumatore "consapevole"

*Qual è l'origine
dei prodotti?
Come è il territorio da cui
provengono?*

*Cosa contengono
gli alimenti che compro?
Come sono stati prodotti?
Che impatto hanno
sull'ambiente?*



Evoluzione dei modelli di produzione e di consumo



Frutta di stagione

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Albicocche													Albicocche
Angurie													Angurie
Arance													Arance
Cachi													Cachi
Castagne													Castagne
Ciliegie													Ciliegie
Fichi													Fichi
Fichi d'India													Fichi d'India
Fragole													Fragole
Kiwi													Kiwi
Lamponi													Lamponi
Limoni													Limoni
Mandarance													Mandarance
Mandarini													Mandarini
Melagrane													Melagrane
Mele													Mele
Meloni													Meloni
Mirtilli													Mirtilli
More													More
Nespole													Nespole
Pere													Pere
Pesche													Pesche
Pesche noci													Pesche noci
Pompelmi													Pompelmi
Prugne													Prugne
Ribes													Ribes
Uva													Uva
Uva spina													Uva spina

L'AGRICOLTURA «TERRITORIALE», LA «FILIERA CORTA», LA «VENDITA DIRETTA», IL «KM 0», LA «STAGIONALITA'», IL «BIOLOGICO» SI CONSOLIDANO COME STRUMENTI DI CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI.

IN TERMINI DI SOSTENIBILITA' DEL SISTEMA AGROALIMENTARE LA STESSA STRATEGIA FARM TO FORK ENFATIZZA IL CONCETTO DI **PROSSIMITA'**

Video vincitore del concorso «100 secondi per il consumo sostenibile»



Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=zvNS51Igl6I>